

## Sintesi

# Gruppo di lavoro 2

---

### Introduzione del coordinatore:

Il prof. Arduino Salatin, dopo il giro iniziale di presentazione dei partecipanti, introduce il tema proponendo, con il supporto di slide, i principali repertori di competenze a livello internazionale, europeo e nazionale:

1. *OMS 1992: Competenze per la vita*
  2. *UE 2018: Competenze chiave per l'apprendimento permanente*
  3. *OCSE 2018: Competenza globale*
  4. *UNESCO 2020: Educazione alla cittadinanza globale*
  5. *World Economic Forum 2020: Human Skills per il 2025*
1. *Sistema Excelsior: monitora i fabbisogni in Italia per competenze green e digitali*
  2. *Confindustria 2022: formazione sulle Soft Skills*

### Esito delle interazioni nel gruppo di lavoro:

Con approccio storico, è importante chiedersi perché negli ultimi 30 anni il dibattito sulle competenze si sia diffuso a tutti i livelli, investendo i mondi del lavoro, della formazione professionale e dell'istruzione. All'origine di questa grande attenzione per le competenze si colloca il cambiamento radicale che ha investito il mondo del lavoro agli inizi degli anni '90, con l'eclisse del paradigma fordista, basato sulla classificazione dei lavoratori per qualifiche, e le ristrutturazioni industriali che hanno comportato una crescente richiesta di personale con maggiori livelli di istruzione e, appunto, di competenze. Ne è scaturita una ricerca di definizione delle competenze che ha prodotto tensione fra repertori di competenze sempre più analitici e una visione più unitaria e globale del costruito.

Le autorità pubbliche valutano ciò che manca in relazione soprattutto alle competenze di cittadinanza e all'evoluzione del mondo del lavoro, con riferimento ai fondamentali valori democratici: inclusione sociale, uguaglianza di opportunità, partecipazione, pace, occupazione, competitività internazionale.

La preoccupazione politica evidenzia il degrado di alcune competenze, quali, ad esempio, la comunicazione, in relazione sia ai giovani migranti che devono acquisire la lingua italiana, sia alla popolazione italiana che manifesta problemi di analfabetismo funzionale.

Peraltro l'ampliamento della sfera delle competenze, da quelle meramente tecniche in funzione del lavoro alle competenze di cittadinanza e per la vita, che costituiscono qualità del soggetto o addirittura virtù, ha costituito un cambio di paradigma, evidenziando che buona parte della popolazione non riesce a conseguire le competenze richieste. Il problema si sposta quindi dai tentativi di definizione delle competenze ai percorsi per rendere possibile una loro reale acquisizione.

Per quanto riguarda i giovani, visto che lo sviluppo di competenze implica un cambiamento, servono contesti in grado di promuovere l'accettazione del rischio che ogni novità comporta, contesti capaci di assicurare sicurezza e protezione. Sono quindi necessarie figure adulte che condividono una visione educativa all'interno di una comunità solidale. Oggi una cultura che vede solo il negativo e non è capace di proiettarsi al futuro rappresenta una minaccia per il cammino di crescita dei giovani.

Per affrontare la novità del futuro serve qualche stabilità nel presente, servono figure di riferimento che permettano di crescere. Serve speranza e anche apertura all'imprevisto: i giovani potrebbero essere il cigno nero che improvvisamente schiude nuovi orizzonti.

Per affrontare il tema delle competenze per il futuro è necessario interrogarsi su quali sono le prospettive verso le quali la società si sta indirizzando e se la società che si prospetta è quella che vogliamo. Il prof. Patrizio Bianchi ha sia messo in evidenza i rischi di derive verso società sempre più autoritarie, sia proposto una visione dell'orientamento come educazione alla cittadinanza in rapporto ai valori costituzionali del lavoro, dei doveri inderogabili di solidarietà, dell'uguaglianza, della partecipazione democratica, della scuola come bene pubblico.

In quest'ottica quali cambiamenti è possibile introdurre? Bisogna agire sui contesti per modificarli, recuperare da parte degli adulti ruoli guida, di accompagnamento e testimonianza, ma anche lasciare spazio ai giovani e pensare ai diritti delle generazioni future, facendosi carico delle loro aspettative.

Le competenze per la vita sono centrali, ma per svilupparsi hanno bisogno di un contesto di valori e regole che danno stabilità e sicurezza.

Le sfide sono molte: la diffusione crescente di dispositivi che eliminano il mediatore umano e l'apprendimento cooperativo; il disciplinarismo ancora imperante nei sistemi di istruzione, con scarsa attenzione alle competenze per la vita; il cambiamento d'epoca che molti fanno fatica a cogliere e interpretare; il rischio omologante di elenchi di competenze senza un approccio olistico che dia ragione della complessità e delle interconnessioni tra tutti gli aspetti del sistema; la necessità di recuperare un rapporto con la natura e competenze esperienziali che abbiamo perduto; il rapporto tra umano e non umano nelle prospettive del post e trans umanesimo, che apre scenari spesso inquietanti e richiede sempre più un confronto interdisciplinare tra filosofia, economia, informatica, antropologia, sociologia, pedagogia, psicologia, neuroscienze...

Il futuro non è un destino già scritto, cambiare le situazioni è possibile: servono impegno, consapevolezza, responsabilità, condivisione intergenerazionale e speranza.